

BEATA VERDIANA DEGLI ATTAVANTI DI CASTELFIORENTINO PELLEGRINA POI RECLUSA, PENITENTE FRANCESCANA

1 febbraio



Verdiana nacque nel 1182 a Castelfiorentino, in Toscana, nello stesso anno in cui ad Assisi nasceva S. Francesco. Nata da poveri genitori, apparteneva alla nobile famiglia degli Attavanti. Da piccola aveva cominciato come pastorella, poi era passata ai lavori domestici in casa di un facoltoso zio. In tempo di carestia, come buona madre, si fece tutta a tutti, per soccorrere i poveri e gli affamati. In paese ormai tutti incominciano ad additarla come una piccola santa. "Si racconta che un giorno suo zio aveva accumulato e rivenduto una certa quantità di derrate, il cui prezzo era salito alle stelle a causa di una grave carestia. Ma quando il compratore si presentò a ritirare il materiale acquistato, il magazzino risultò vuoto, perché nel frattempo Verdiana aveva donato tutto ai poveri. L'irritata reazione dello zio ebbe come unica risposta l'invito ad attendere ventiquattr'ore: effettivamente il giorno dopo Dio premiava la carità e la confidenza della fanciulla facendo ritrovare intatto il raccolto così generosamente donato".

Pellegrina - Sente forte il richiamo della solitudine e della penitenza. Per essere più sicura di questa divina chiamata, affronta a piedi alcuni pellegrinaggi. Parte per la Spagna, seguendo la strada battuta da migliaia di pellegrini, per pregare sulla tomba dell'apostolo San Giacomo. Al ritorno, confusa tra i pellegrini romei, raggiunge Roma per pregare sulla tomba degli apostoli Pietro e Paolo e dei primi martiri, visita le catacombe, il Colosseo. Ormai non ha più dubbi, la sua vita nel mondo è durata anche troppo, i suoi piedi hanno camminato abbastanza, i suoi occhi hanno ammirato le meraviglie della natura e l'eroismo della santità. D'ora in poi sarà sola, immobile e rinchiusa, sepolta viva come gli antichi anacoreti dell'Oriente. La sua tebaide non sarà su una montagna inaccessibile o in un lontano deserto, ma a Castelfiorentino. Reclusa (1)

- Ai piedi del borgo sorgeva l'oratorio di S. Antonio Abate, l'eremita del deserto celebre per le tentazioni diaboliche. Accanto a questo oratorio, che era stato costruito extra castrum - Verdiana fa costruire una celletta, vi entra rivestita dall'austero saio degli eremiti, fa murare la porta, rimanendo aperta solo una feritoia, sufficiente per introdurre il pane e l'acqua, per seguire le funzioni religiose, per fare la confessione e ricevere la comunione. Ben presto si trovò circonfusa da fama sanctitatis. Oltre al confessore e direttore spirituale, si avvicinano a lei poveri ed afflitti, dubbiosi e tribolati. Verdiana non può soccorrerli materialmente, ma li consola con la sua parola, sempre ricca di amore di Dio e li rincuora con il suo eroico esempio. Le sue straordinarie prove di ascetismo le valsero la visita dell'arcivescovo di Firenze, Ardingo. Penitente francescana - Un giorno, nel 1221, le fa visita San Francesco d'Assisi, vestito di sacco e cinto di corda.

L'incontro di due santi è più facile immaginarlo che descriverlo. Il Poverello l'accoglie nell'Ordine dei Fratelli e delle Sorelle della Penitenza, che in quello stesso anno aveva fondato. Verdiana morì dopo aver trascorso 34 anni nel suo reclusorio e localmente fu subito venerata come santa. Infatti, le fu dedicato un altare, sotto il quale vennero deposte le sue spoglie, e la chiesa ove era l'altare ben presto venne chiamata con il suo nome. Si racconta che la sua pia morte, avvenuta il 1° febbraio 1242, venne annunciata dal suono improvviso e simultaneo delle campane di Castelfiorentino non mosse da mano umana. Il culto di Santa Verdiana, rappresentata con gli abiti della congregazione Vallombrosana, venne approvato da Clemente VII nel 1533 ed è tuttora popolare in Toscana. Il Signore glorificò la sua serva con miracoli, operati in vita e dopo morte.